

## **Ceramica e commercio, esposizioni più elevate**

La direttiva dell'Unione Europea sulla protezione dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici coinvolge da vicino anche la medicina del lavoro. In previsione del recepimento da parte dell'Italia della direttiva 2004/40 sulla protezione dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici, è utile conoscere la situazione "reale" nei luoghi di lavoro. E' questo il senso di una ricerca condotta dal Prof. Fabrizio Gobba, docente di medicina del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia che ha esaminato l'esposizione lavorativa ed extralavorativa di lavoratori dei settori ceramica, tessile, alimentare, grande distribuzione, legno e metalmeccanica. Il quadro che ne emerge comprende aspetti inattesi – come il fatto che la categoria complessivamente più esposta sia quella degli addetti della ceramica – ma anche aspetti non particolarmente allarmanti sullo stato attuale della tutela dei lavoratori. Nella tipologie di imprese considerate, le mansioni più esposte sono quelle di elettricista nelle imprese della ceramica (2,44  $\mu\text{T}$ ), di addetto alle vendite dell'Hi Fi nella grande distribuzione (3,22  $\mu\text{T}$ ) e di addetto ai massicci nella linea telai nell'industria del legno (1,98  $\mu\text{T}$ ). Sono stati sottoposti a controllo dell'esposizione 313 lavoratori, per un totale di 103 mansioni lavorative. Il dato più significativo è che, sulla base del valore di azione proposto dalla direttiva comunitaria solo 10 mansioni (9,7%) superano il limite. Nella ricerca è stato misurato anche il TWA (time weight average, media ponderata nel tempo) lavorativo individuale. Il 65% dei lavoratori presenta un'esposizione  $\approx 0,2 \mu\text{T}$ , e oltre il 90% dei lavoratori presenta un'esposizione inferiore a 1  $\mu\text{T}$ . Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria della esposizione ad EMF, ipotizzabile alla luce della nuova direttiva, un compito importante per il medico del lavoro è mantenersi al passo con l'evoluzione del sapere scientifico, nonché prevedere una calendarizzazione delle visite di controllo per la popolazione esposta in funzione del livello di rischio